



## ● PUNTO 8

# Indirizzo politico

### *Punto 8.1*

## Percezione del rischio e responsabilità dei capi

### **1. La gestione del rischio per una proposta scout consapevole**

Il metodo scout basa molto della sua efficacia sulla esperienzialità con ragazzi e ragazze protagonisti nella scoperta, nell'avventura e nella strada.

La vita all'aria aperta è fondamentale nella proposta educativa scout.

I capi sono consapevoli che l'applicazione del metodo comporta rischi di varia natura che l'associazione cerca di limitare grazie all'attività formativa dei capi.

Nello scautismo il rischio zero non esiste perché le attività si svolgono sul campo e non tramite lezioni in aula.

Molte delle nostre attività (uso di attrezzi, fuochi, uscite, hike, challenge, route, ecc.) contengono elementi di rischio che ben poche agenzie educative oggi osano proporre.

Nessun problema se tutto fila liscio ma se, sventuratamente, si verifica un incidente? Può scattare una denuncia.

Nella società è aumentata negli anni "l'aspirazione" di rivalsa per ottenere le più svariate forme di rimborso anche in ambiti che un tempo non lo prevedevano. Nel contempo anche i giovani (ma non solo loro) considerano il superamento del limite un elemento di realizzazione ed appagamento. Conseguentemente alcuni capi cercano di attuare proposte che contengano elementi di rischio. Giusto o sbagliato che sia anche con tali cambiamenti bisogna confrontarsi.

Le modalità di accompagnamento nella natura talvolta espongono i ragazzi a pericoli anche considerabili con esiti a volte tragici.

Tra le cause di questi, spesso, l'insufficiente percezione del rischio e la inadeguata individuazione dei luoghi.

Abbiamo molti angeli custodi che ci proteggono ma... non sono riconosciuti dalla normativa civile e penale!

Non dobbiamo quindi sottovalutare la necessità da parte di noi capi di preparare tutte le attività facendo molta attenzione ai rischi, mettendo in atto importanti accorgimenti di prevenzione per mantenere l'esperienza significativa, ma vissuta in sicurezza.

Tutto ciò eviterà di trasformare una splendida proposta educativa in un'emergenza!

Incidenti ripetuti, oltre che dolorosi, hanno anche altre ripercussioni negative. Vengono gettate

ombre sulla competenza tecnica dei capi e rischiano di coinvolgere anche l'efficacia educativa e la capacità stessa dell'associazione di preparare adeguatamente gli adulti educatori.

Il ripetersi delle richieste di soccorso, con gli inevitabili impatti mediatici, stanno facendo percepire lo scautismo quale "soggetto a rischio" e i capi e l'associazione come inaffidabili!

Come applicare quindi il metodo con ancora maggior consapevolezza e sicurezza?

Come migliorare la percezione del rischio?

Per fare prevenzione, quale formazione?

Quali le responsabilità a cui possiamo venir richiamati in caso di ricorso alle normative di legge civili e penali?

Merita una riflessione l'eventualità di prevedere momenti formativi dedicati alla "gestione del rischio" nei vari livelli associative e/o nel nostro iter di Fo.Ca. In Agesci abbiamo sicuramente molte capacità e soggetti preparati (branche, settori) che possono proporre indicazioni "sicure". Non è da escludere il coinvolgimento di soggetti "esterni" con competenze specifiche ritenute utili ed arricchenti.

Qualche volta, inoltre, attraversiamo i territori, in attività, da "estranei", senza "incontrare" chi vi risiede, vive e lavora. Ciò non agevola la trasmissione della valenza educativa del nostro servizio.

La Route nazionale R/S 2014 diventerà, anche su tali aspetti, banco di prova ed inevitabile palcoscenico del nostro buon servizio e della nostra competenza educativa!

## 2. Avventurosi sempre, avventati mai

Ogni adulto che si accinge a intraprendere la splendida missione dell'educatore, sa che si assume anche delle responsabilità davanti alla legge. Responsabilità per fatti civilmente e penalmente rilevanti compiuti *dai ragazzi e sui ragazzi*.

I capi infatti possono essere chiamati a rispondere penalmente per reati, ossia delitti e contravvenzioni, da loro stessi commessi; oppure civilmente, dei danni causati dalla loro condotta o da quella dei ragazzi loro affidati.

La responsabilità penale è considerata più grave perché, nelle ipotesi estreme, può portare anche alla privazione della libertà personale; la responsabilità civile è senz'altro dolorosa perché intacca la sfera patrimoniale del soccombente.

La responsabilità penale è *personale* afferma l'art. 27 della Costituzione, per cui ogni capo risponde in prima persona del reato che ha commesso, non potendo essere incolpato di una condotta illecita commessa da altri.

In generale, per essere accusati di un reato occorre aver posto in essere un comportamento antigiusuridico con la coscienza e volontà di compierlo (ad esempio: se io mi porto a casa la borraccia di un altro per sbaglio non si avrà un furto, ma al più una telefonata di rimprovero).

In particolare il comportamento viene posto in essere con *dolo* se c'è la volontà di farlo; e con *colpa* se non lo si vuole fare, ma si è talmente negligenti, imperiti e imprudenti che, per la legge, si merita di essere puniti.

Non tutti i reati vengono puniti nella doppia forma del dolo e della colpa: ad esempio, mentre le lesioni sono punite sia se commesse con dolo sia se commesse con colpa, la minaccia può essere solo voluta e quindi dolosa.

Per i reati di natura dolosa, ossia quelli voluti, non vi sono ovviamente regole precauzionali, si spera solo che i capi siano persone oneste e che lo scautismo abbia inciso positivamente nella loro vita.

Per i reati di natura colposa la legge prescrive a tutti di comportarsi in modo prudente, diligente e competente secondo il parametro dell'uomo medio.

È vero anche che per alcuni reati colposi che tutelano *beni interessi* per i quali gli scout hanno una competenza specifica, potrebbe essere richiesta una maggiore perizia. Ad esempio, se un capo scout provoca per colpa un incendio boschivo, potrebbe non bastare che egli invochi di avere adottato le cautele conosciute dall'uomo medio, ma potrebbe esigersi una perizia maggiore.

Alla responsabilità penale consegue una pena che può essere detentiva e/o pecuniaria.

A differenza di quella penale, la responsabilità civile può anche non essere personale, ossia si può rispondere per i danni compiuti da altri.

La responsabilità civile può essere di natura contrattuale, se è frutto di un inadempimento contrattuale, oppure extracontrattuale, se deriva da un fatto illecito.



## PUNTO 8

I giudici, per lo più, ritengono che se un ragazzo affidato a un capo unità si fa male, la responsabilità che ne scaturisce per il capo è di natura sia contrattuale che extracontrattuale (prevalentemente ai sensi degli artt. 2043, e 2049 c.c.).

Infatti, si ritiene che, al momento dell'iscrizione, tra genitori e capi scout si realizzi un vero e proprio contratto che prevede tra gli obblighi del capo anche quello di vigilare sul ragazzo. Alla responsabilità civile consegue il risarcimento dei danni.

Sebbene l'assicurazione alla fine paghi i danni, in seguito a un sinistro nel corso di un'attività scout, si apre pur sempre un lungo e antipatico contenzioso giudiziario.

Risulta dunque importante capire a chi i danneggiati chiedono il risarcimento.

Da una visione delle cinquantasei azioni civili intentate contro gli scout negli ultimi dieci anni si apprende che: nel 50% dei casi i danneggiati citavano a giudizio solo l'Agesci nazionale; nel 22% dei casi l'Agesci nazionale e i capi unità; in un altro 22% la regione sola o insieme ad altri; nel 4 % il gruppo, solo o insieme ad altri. Solo nell'1% dei casi veniva citato il capogruppo e, comunque, sempre assieme all'Agesci nazionale. In nessun caso infine venivano chiamati a rispondere dei danni causati nelle attività di un'unità, gli altri componenti della Comunità capi.

Per tranquillizzarci si deve osservare che la polizza assicurativa obbliga l'assicurazione a risarcire i danneggiati al posto dei capi: sia in caso di danno causato da loro involontariamente, sia in caso di danno causato da loro per colpa grave, sia in caso di danni causati da chi è a loro affidato anche con dolo. L'assicurazione provvede anche a seguire le vicende legali in tutte le sedi.

Tali condizioni non si applicano per le attività non ricomprese tra quelle previste dal contratto assicurativo.

Dalle esperienze segnalate possono inoltre trarsi alcuni spunti pratici.

- Organizzare sempre le attività adottando tutte le cautele suggerite dalla competenza, dalla diligenza e dalla prudenza.
- Dare fiducia ai ragazzi, ma non affidarsi a loro in materia di sicurezza.
- Informare sempre i genitori della natura e del tipo di attività che si fa durante le attività scout. Molti gruppi usano far firmare un *foglio informativo* ai genitori ad inizio anno. Va bene, a patto che non si pensi che questo possa essere utilizzato in giudizio per sollevarsi dalle responsabilità: non è vero.
- Informare sempre i ragazzi dei pericoli e dei rischi di un'attività. È accaduto infatti che il giudice abbia tenuto positivamente conto di questa opera preparatoria dei capi unità.
- Almeno un capo unità deve essere sempre presente alle attività. Spesso la responsabilità viene incentrata sull'omessa vigilanza.
- Informarsi bene sulle condizioni dell'assicurazione, con particolare riferimento alle attività che non sono coperte dalla polizza.

*Massimo Gavagnin, Consigliere di nomina di Capo Guida e Capo Scout  
(Delegato dal Comitato nazionale per la collaborazione con il CAI)  
Giacomo Ebner, Consigliere di nomina di Capo Guida e Capo Scout  
(Delegato dal Comitato nazionale nella commissione di approfondimento  
sulla "Sicurezza nelle attività" in collaborazione con FSE)*

